



Or.S.A. Trasporti

Organizzazione sindacati autonomi e di base
SEGRETERIA REGIONALE LAZIO

Via di Porta S. Lorenzo, 8 - 00185 Roma □ 06/491220 Fax 06/47307679

Email: sr.roma.orsaferrovie@sindacatoorsa.it

Settore Autoferrotranvieri di Roma e Lazio

Bertucci, Marchi o ...Alemanno: è il sistema che fa danno.

Finalmente il bubbone ATAC sta venendo fuori e una mano sembra allungarsi per raccogliere il testimone che da due anni stiamo cercando, invano, di “offrire” a tutti: media, forze politiche e sindacali, associazioni. Due anni in cui abbiamo *urlato* al mondo intero l’indignata protesta dei lavoratori del TPL romano costretti ad assistere impotenti allo scempio quotidiano delle loro aziende. “Generi, nipoti e mogli di politici assunti...” è il titolo di un quotidiano nazionale che denuncia la parentopoli di ATAC. Si fanno nomi e cognomi di alcuni degli 800 e passa nuovi assunti con chiamata diretta, fatti nell’ultimo periodo dalla ns. azienda, “vantando” sponsor eccellenti, come amici e parenti dell’ex AD, ma anche consorti e amici di deputati, assessori e dirigenti. Un esercito di *raccomandati* che è andato a sovraccaricare di altri 50 milioni di euro l’anno un’azienda sull’orlo del fallimento. Tutti sembrano *cadere dalle nuvole*. Forze politiche e sindacali si mostrano sorprese. Di fronte alle ns. denunce sono stati due anni come *imbambolati*. Hanno fatto finta di non capire. Oggi, improvvisamente, recuperata lucidità, sembrano aver capito tutto: i colpevoli dello scempio ATAC sono Bertucci, Marchi e Alemanno. Fa parte del **loro sistema**. Sono le **loro** regole del gioco. *Se ti fai beccare con il sorcio in bocca paghi dazio*. Ci devi stare! Lo sanno bene politici e manager di questa Repubblica. Del resto il rischio che corrono è ben retribuito. Un *sistema nazionale* che sta *depredando* i soldi pubblici e che ha portato l’Italia sull’orlo del default. L’attuale difficilissima situazione di ATAC è il risultato di anni di gestione d’aziende TPL romane vincolate a questo *sistema*. L’indifferenza mostrata alle ns. denunce non era un *rincoglionimento momentaneo*, bensì una colpevole complicità. Nell’esercito di 800 e più raccomandati, oltre ai casi denunciati dal giornale (riconducibili alla nomenclatura della destra capitolina) ci sono anche quelli in conto a tutte le forze politiche e sindacali, perché questo *sistema* appaga gli appetiti di tutti. Allo sfascio di ATAC ci si è arrivati con un *sistema* che ha dispensato negli anni, *a destra e a manca*, aumenti parametrali e assunzioni, ricostruzioni di carriere a sindacalisti e trasferimenti virtuosi ai loro sodali. Sulle perdite aziendali pesano anche *gli scambi* di lavoratori di opposte *casacche politiche*, compiuti sotto la regia della Regione (Giunta Marrazzo) e del comune di Alemanno tra Cotral e Metro, integrati anche da aumenti parametrali (un premio?). Pesano le voci riguardanti le consulenze esterne, i benefit e le auto dirigenziali, i continui rinnovi degli arredi d’ufficio effettuati a ogni avvicendamento di dirigente, avallati dall’attuale gestione così come da quelle passate. Ci sarebbe poi il lungo capitolo degli appalti esterni di lavorazioni, un tempo fatte in loco e vanto delle ns. aziende, iniziato quindici anni orsono e ancora in atto. Siamo certi che ognuno di noi potrebbe aggiungere qualcosa a questo *elenco di progressivo sfascio aziendale*. Il problema adesso è come venirne fuori. Noi non abbiamo dubbi: quando ci autodefiniamo *antisistema*, pensiamo di abbattere quello imperante per affermarne uno che punti sul valore del lavoro, delle competenze e professionalità, prescindendo dalle appartenenze e obbedienze. Dobbiamo rivendicare tutti la titolarità di “elaborazione” della nostra sorte, partecipando direttamente alle fasi che la determinano. Non lasciare più che essa resti *incatenata tra i pali di false promesse* che questo *sistema* negli anni si è premurato di piantare intorno a noi. Bertucci, Marchi e Alemanno sono certamente responsabili. Fermarci a loro, però, significherebbe prestarsi ancora una volta a questo *gioco* e la situazione è talmente drammatica che non possiamo più permettercelo.